

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ROBERTO VERNOCCHI

Un atto di terrorismo

Dopo l'assalto, in acque internazionali, da parte di forze "speciali" israeliane alle navi in viaggio per consegnare aiuti alla striscia di Gaza, con relativo bagno di sangue non israeliano, occorre aprire gli occhi sugli atteggiamenti e le posizioni del governo Leganordista del nostro Paese nei confronti di questa vicenda e di questi atteggiamenti.

RISPOSTA ■ «Quello che si è consumato con l'assalto di militari israeliani in acque internazionali alla Freedom Flottilla diretta a Gaza, è un atto di puro terrorismo che colloca il governo Netanyahu fuori dalla legalità internazionale e che impone adeguate reazioni diplomatiche da parte dell'Unione europea e dello stesso governo italiano, visto che a bordo ci sono diversi nostri concittadini». Così il senatore Pd Roberto Della Seta della Commissione speciale per i Diritti Umani, ed io non trovo un modo migliore per dire quello che ho pensato ieri dopo aver visto le prime riprese sui soldati israeliani che si calavano dagli elicotteri seminando morte e follia sulla nave della Freedom Flottilla. Ingiustificabile, vergognoso, inaccettabile l'atto del Governo Israeliano dimostra solo, in effetti, quanto grave sia in Israele, il bisogno di nascondere dietro un velo di menzogne gli orrori del più grande fra i campi di concentramento che la mente malata dell'uomo abbia mai concepito. Perché altro non è Gaza, ormai, se davvero si può reagire uccidendo a sangue freddo chi da fuori vuole portare lì degli aiuti umanitari.

UN PONTE PER

Il governo italiano deve intervenire

Questa mattina, alle ore 4.30, la Marina israeliana ha attaccato la Freedom Flottilla in acque internazionali con navi ed elicotteri, causando decine di morti e feriti tra gli attivisti per i diritti umani a bordo della nave turca Mavi Marmara. Una strage che osserviamo con dolore. "Un Ponte per" e la redazione di Osservatorioiraq.it sono in contatto con attivisti della Flottilla per documentare l'accaduto e per organizzare azioni di mobilita-

zione e di sostegno in Italia. "Un Ponte per" chiede al Governo italiano, a tutte le istituzioni nazionali, europee e internazionali che lo Stato di Israele venga ricondotto al rispetto del diritto internazionale e delle convenzioni che regolano i rapporti fra Stati, che venga fermamente condannata l'operazione israeliana in quanto illegale, che tutti gli attivisti e le attiviste, insieme alle navi e al materiale sequestrato, vengano rilasciati immediatamente. Le sei navi della Freedom Flottilla, con a bordo centinaia di attivisti internazionali, navigavano pacificamente verso Gaza per portare materiale indispensabile alla sopravvivenza della popolazio-

ne palestinese della Striscia, come attestato dagli ispettori internazionali prima della partenza della flotta. Ribadiamo che le barche che componevano la Flottiglia erano in tutto e per tutto PACIFICHE, LEGALI E UMANITARIE ed erano dirette a sostenere la popolazione di Gaza, stremata da un assedio che dura ormai da più di tre anni.

LA DIREZIONE UCOII

Non ci sono scuse

La proditoria e ingiustificata aggressione alla Flottilla umanitaria che si stava dirigendo a Gaza ci riempie d'orrore. Nessuna scusa potrà essere invocata da coloro che si sono macchiati di un così grave e sanguinoso atto di pirateria internazionale. Le navi erano disarmate e recavano esclusivamente generi alimentari, medicinali e materiali da costruzione. Non sappiamo ancora se tra le molte vittime ci sia qualcuno dei nostri concittadini che si erano generosamente prestati in questa meritevole azione di solidarietà e mentre il pensiero va a tutte le famiglie delle vittime e di quanti sono ora prigionieri del governo israeliano chiediamo che il nostro governo si attivi immediatamente per garantire loro tutta la protezione possibile.

ROBERTO F.

Il diritto di Israele è di vivere in pace

Il popolo ebraico ha tutto il diritto di vivere in pace nella terra che ad esso è stata assegnata dopo la seconda guerra mondiale e dovrebbe essere compito delle Nazioni Unite garantire che questo avvenga realmente. Ciò premesso, se in Europa ci fossero nazioni realmente democratiche (non "ad usum delphini", ma "erga omnes")

queste avrebbero deciso di fornire una scorta adeguata alle imbarcazioni delle associazioni umanitarie che si stavano dirigendo verso Gaza scoraggiando azioni come quella purtroppo accaduta

ROSARIO AMICO ROXAS

L'asino di Buridano

Il brutto vezzo del cavaliere di accomodarsi su due staffe, rende complessa ogni ipotesi di credibilità internazionale dell'Italia. Lui vanta amicizia personale, addirittura assimilata ad essere "uno della famiglia", con il governo turco e il suo presidente Erdogan (fu testimone alle nozze di una delle figlie del presidente) e vanta estrema fedeltà alla causa israeliana, addirittura costringendo l'Italia ad un accordo folle, per il quale è lecito credere che il cavaliere abbia ottenuto personali vantaggi. Ora si ritrova in mezzo, dove gli piacerebbe giocare a fare il mediatore, ma nessuno se lo fila, così guarda da una parte e strizza l'occhio dall'altra, dimenticando che rappresenta una nazione, una volta, seria e credibile. Anche l'asino di Buridano stava in mezzo a due covoni di fieno, ma non riuscì a mediare niente e morì di fame.

ALESSANDRO PAGANINI

L'alleanza con Israele e il diritto internazionale

Israele attacca militarmente un convoglio di navi civili con aiuti umanitari diretto in Palestina, uccidendo 19 persone a bordo, in acque internazionali. Come conciliare il nostro rapporto di alleanza con Israele ed il diritto internazionale, la nostra Costituzione e la fede cristiana che imporrebbe di non uccidere?



La satira de l'Unità

virus.unita.it



IL BAVAGLIO

FS